

---

## Chris come Kurt? Un altro triste mistero rock

**Autore:** Franz Coriasco

**Fonte:** Città Nuova

**A soli 52 anni ci ha lasciato improvvisamente Chris Cornell, uno dei personaggi e delle voci più intense di questi ultimi decenni. Era stato il leader carismatico dei Soundgarden, band fondamentale del “grunge” degli anni Novanta**

Impossibile, quando ieri la notizia ha fatto il giro del mondo, non pensare a **Kurt Cobain**, l'iconografico frontman dei Nirvana scomparso suicida nel 1994. A differenza del collega, **Chris Cornell** ha avuto un'esistenza meno travagliata (per quanto venisse da una famiglia difficile), più lunga e più movimentata. **Non era mai stato l'icona di una generazione**, almeno non quanto il collega, per quanto moltissimi giovani dell'epoca d'oro del grunge s'identificassero nelle sue canzoni. **Chris non era un vero e proprio *maudit*, ma se n'è andato in modo altrettanto tragico e misterioso**: non in gioventù come il suo alter-ego Kurt (scomparso a soli 27 anni), ma nella mezza età. E dopo le esaltanti avventure con i **Soundgarden** aveva dato vita ad altri progetti roccettari quasi altrettanto significativi come i **Rage Against The Machine** e gli **Audioslave**, intervallando qua e là la carriera con episodi da solista: cinque album in tutto, l'ultimo dei quali **Higher Truth**, uscito un paio d'anni fa. Con i Soundgarden aveva scritto pagine fondamentali in quella ruvida e **rustica reincarnazione del rock** che esplose nel mondo a cavallo tra gli Ottanta e i Novanta. In particolare con l'album **Superunknown**, un best-seller da nove milioni di copie pubblicato nel '94. Con i **Nirvana di Cobain e i Pearl Jam di Eddie Vedder**, il “giardino del suono” completava quella laicissima trinità roccettara che da Seattle lasciò un marchio indelebile in quella stagione musicale che si lasciava alle spalle il manierismo cotonato dei new-romantics per far spazio alle inquietudini dell'imminente nuovo millennio: **suoni veraci, chitarre al vento, e camicie di flanella**. Ora se n'è andato anche lui, vassapere esattamente come e perché. In ogni caso si tratta dell'ennesimo shock per un ambiente che agli shock è abituato da sempre. **L'epilogo in un albergo di Detroit, mentre era in tour con la sua mitica band, riformatasi nel 2010**. Subito dopo la fine di un ennesimo concerto: “probabile suicidio” si sussurra in queste ore. Seguiranno chissà quante altre illazioni, ipotesi e speculazioni, perché anche di questo è spesso fatta la vita – e ancor più la morte – delle grandi stelle del rock.